

Intervista all'azzurra Brignone. A Garmisch il SuperG, torna Goggia

«La neve è casa mia, come il mare»

RITA PAVESI

■ Il maltempo di Garmisch, per colpa del quale è stato modificato il programma della Coppa del mondo di sci femminile (oggi SuperG alle 10, domani Discesa alle 11.30, Raisport ed Euro-sport), non toglie il sorriso a Federica Brignone, migliore delle azzurre in stagione, che riaccoglie in pista la rientrante Sofia Goggia.

Federica, Sofia è un ostacolo in più verso il podio o uno stimolo?

«Essere in sfida anche con le compagne aiuta, persino in allenamento. Figuriamoci in gara. Quest'anno ci siamo passate il testimone, durante l'estate ero ferma io per la frattura del piatto tibiale, poi si è fatta male lei e anche Marta Bassino ha avuto qualche intoppo. Oggi però siamo su una pista fantastica, una delle mie preferite, qui ho vinto l'argento Mondiale in gigante

nel 2011 e la neve è un biliardo».

Anche la sua storia è un'alternarsi di infortuni alla vigilia di appuntamenti importanti, dure risalite, trionfi. Mai pensato di mollare?

«Le prime due settimane in cui sei ferma è come essere sull'orlo di un baratro, perdi le sicurezze, ti chiedi come farai a recuperare il tempo perso e la forma. La cosa che fa male di più però è il dolore mentale, l'ansia. Poi, dopo aver visto solo nero, scatta la voglia di tornare, realizzi che sciare non è solo la cosa che ti viene bene ma, nel mio caso, ciò per cui ho vissuto sin da bambina».

Sua mamma è l'olimpica Maria Rosa Quario: è una predestinata.

«Ma ho sempre sciato perché mi pia-

ce, perché mi viene naturale, se non lo faccio mi manca: come respirare».

Massima velocità toccata?

«138 in Discesa a Lake Louise quest'anno».



Federica Brignone (LaP)

Impressioni?

«Non te ne accorgi. Magari è quando rallenti a una curva che percepisci la velocità».

Paura e Discesa libera coesistono?

«La paura serve. Serve a dirti "Sarò all'altezza?" e trasformarla in adrenalina e coraggio. E serve a lavorare anche di più fuori pista per affrontarla».

Altre passioni oltre allo sci?

«Adoro il mare, quello sì davvero il mio primo elemento».

Tanto che per sensibilizzare sulla salvaguardia degli oceani si è tuffata

con tanto di sci, casco e scarponi come testimonial della campagna "Traiettorie Liquide".

«Bellissimo. Uno sportivo deve usare la propria riconoscibilità per temi da cui dipendono la vita di tutti. Io sin da piccola nell'acqua sono nel mio brodo e, in fondo, la neve è acqua».

Si è commossa anche lei alle lacrime di Lindsey Vonn a Cortina. Pensa al suo fine carriera?

«Lindsey sente che il suo corpo non risponde più come una volta. Ne posso capire lo stato d'animo. Ma io sono certa che quello che sto facendo adesso mi aprirà mille e mille strade in futuro. Non vedo come buco nero la mia vita dopo lo sci. A parte che adesso ho ancora almeno un paio di Mondiali e magari un'Olimpiade davanti».

Poi, come la sua omonima Pellegrini, punterà a un futuro in tv?

«Lei è brava come giudice di *Italia's Got Talent*. Mi vedrei di più in qualche programma sul mare o sull'ambiente».